

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIX N. 1 - febbraio 2018 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Il prossimo 4 marzo, l'Italia si recherà alle urne per rinnovare Camera e Senato IL VALORE DEL VOTO NELLA DEMOCRAZIA MODERNA

Tra i ripetuti appelli a recarsi alle urne, che in questi giorni vengono lanciati da uomini politici, partiti ed istituzioni, quello più significativo è comparso sul periodico Famiglia Cristiana ad opera del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, il quale ha ricordato agli italiani che una nuova flessione della partecipazione alle urne «costituirebbe il sintomo di un indebolimento della fiducia nelle istituzioni comuni e quindi uno stato di salute meno florido della nostra democrazia».

Affermazione senz'altro condivisibile da accostare però, per evitare ogni stucchevole retorica di maniera, a quanto già due secoli e mezzo fa

sosteneva **J. J. Rousseau**, secondo il quale la democrazia potrebbe esistere realmente «*solo laddove non ci fosse nessuno così ricco da comprare un altro e nessun così povero da vendersi*». Ciò è più che mai vero ancora oggi, perché è evidente che la volontà dei cittadini può essere condizionata dal denaro a disposizione dei partiti o dei singoli candidati, dal ruolo di giornali o di reti TV o da chi dispone dei mezzi e della capacità per utilizzare tutte le potenzialità dalla rete internet. Ma la consapevolezza di ciò, lungi dal demotivare dall'andare al voto, deve invece stimolare all'impegno, nella coscienza che chi non va a votare fa scegliere agli altri anche per sé e per dirla con **B. Brecht** colui che non va a votare è o si comporta da analfabeta politico. Pertanto, al di là di ogni retorica di maniera, proporrò di seguito, molto schematicamente, dieci buone ragioni, tra le tante, per indurre i lettori ad andare a votare.

1) Il voto è un **diritto-dovere sancito dalla nostra Costituzione**, da quella Carta costituzionale, è bene ribadirlo, che il 4 dicembre del 2016 è stata riconfermata in modo quasi plebiscitario dal popolo italiano (Art. 1.

L'Italia è una repubblica democratica [...] La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione. Art.48 [...] Il voto è personale, libero e segreto. Il suo esercizio è un dovere civico. La democrazia italiana si realizza pertanto attraverso il diritto di voto, anche se, è bene ripeterlo, per realizzarlo compiutamente i cittadini devono cercare di raccogliere e di conoscere le informazioni necessarie per poter effettuare scelte consapevoli.

2) Il diritto al voto in Italia, cioè il suffragio universale, è **frutto di un processo storico durato quasi un secolo**: dal 1861 al 1945. Infatti nei primi decenni del Regno d'Italia il voto rimase sostanzialmente censitario e capacitario e si arrivò alla fase intermedia del suffragio universale maschile solamente con le elezioni politiche del 1919. Poi dal 1929, durante la dittatura fascista, le tornate elettorali si tramutarono nella farsa dei plebisciti e solo dopo il crollo del regime, nel dicembre del 1945, poté affermarsi il suffragio universale vero e proprio attraverso la conquista da parte delle donne del diritto di voto.

CONTINUA A PAGINA 2

**PER FINANZIARE L'ANPI
SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE:**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

SCEGLI

ANPI

con questo C.F.:

00776550584



In caso di mancato recapito inviare al
CPO di Modena per la restituzione al
mittente previo Pagamenti Resi

L'appello a tutte le Istituzioni democratiche MAI PIÙ FASCISMI

Noi, cittadine e cittadini democratici, lanciamo questo appello alle Istituzioni repubblicane.

Attenzione: qui ed ora c'è una minaccia per la democrazia.

Si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni

neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia [...]

A PAGINA 3 L'APPELLO INTEGRALE

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

3) Il suffragio universale maschile e femminile è quindi **frutto della Resistenza**, di quella rivoluzione politica e sociale che fu, insieme alla lotta contro lo straniero, l'anima della lotta di liberazione. Oggi andare a votare significa quindi anche sottolineare l'origine antifascista dell'acquisizione del diritto al voto e contrastare l'irresponsabile rivalutazione dei cosiddetti aspetti riformistici del fascismo

4) **Con il riconoscimento del diritto al voto le donne conquistano una forte identità politica che permise il loro l'accesso alla cittadinanza attiva.** E' bene dire che non si trattò di un dono, ma di una conquista sul campo che le donne condussero durante la Resistenza e con il lavoro che svolsero nelle fabbriche al posto degli uomini costretti ad andare in guerra. Dopo il regime fascista ci fu una forte voglia di partecipare alla vita politica, un grande desiderio di libertà. Ed è questo che i cittadini italiani dovrebbero ritrovare: la voglia di libertà che si esprime proprio attraverso il voto, che è una delle più importanti conquiste della nostra storia.

5) Una **alta affluenza al voto**, accompagnata da una rinata passione politica, è lo **strumento più valido per premere sugli eletti** affinché questi agiscano efficacemente e celermente per il bene comune: un modo adeguato per proteggere il sistema democratico nell'attuale epoca di passaggio segnata da profonde trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche.

6) Occorre andare a votare informati perché con le elezioni politiche si sceglie per ben cinque anni chi

governerà il Paese e quindi il **futuro dei cittadini**, cioè chi deciderà come intervenire sulla formazione scolastica delle giovani generazioni, sulla salute, sulle pensioni, sul lavoro, sulla pace o sulla guerra, sulle alleanze internazionali, sulla libertà di pensiero e di parola. Il voto delle politiche è quindi un momento serio, potenzialmente anche drammatico, nella vita di uno stato

7) Bisogna andare a votare per **sconfiggere l'indifferenza**, perché non è vero che nulla cambia. La storia ci insegna che le cose cambiano secondo un ciclo ricorrente dove il passato, seppur in forme diverse, può ripetersi. Oggi neofascismi, sempre più forti, non possono non farci riflettere!



8) Dobbiamo sconfiggere l'astensionismo perché siamo **orgogliosi di essere cittadini e vogliamo rimanere tali e non diventare dei sudditi**. Stiamo assistendo preoccupati ad una campagna elettorale inquietante per il nostro paese. Ad esempio il leader di uno dei più forti partiti in lizza, condannato per reati fiscali e per questo privato del diritto di voto attivo e passivo, anziché essere almeno ignorato, è prepotentemente tornato alla ribalta televisiva ves-



sillifero di una politica populista fatta di promesse economiche irrealizzabili, perché ormai tutti sanno che ogni diminuzione di una voce di entrata dello Stato (riduzione delle tasse) non si può fare senza aumentarne altre, oppure senza tagliare ancora di più i servizi sociali.

9) Andare a votare è un **impegno civico prioritario** perché abbiamo il dovere di lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti la democrazia. Quella democrazia che fu conquistata con il sangue dai nostri padri e dai nostri nonni durante la Resistenza e nel secondo dopoguerra con dure lotte sociali.

10) Bisogna andare a votare perché non è vero che l'**astensionismo** è diventato, con il passare degli anni, una opzione politica costruttiva come le altre. Anche se può essere stato usato come estrema manifestazione di dissenso dal degrado della politica, il non voto è innanzitutto una **pericolosa rinuncia alla politica attiva** e un chiaro messaggio di sfiducia verso la democrazia, sebbene a volte sia stato incoraggiato da esponenti di governo e leader politici. Il non voto si fonda sulla considerazione grandemente errata che tutti i partiti sono uguali e che la vittoria dell'uno o dell'altro non modifica il quadro politico e il destino dei cittadini. Il non voto in realtà, quando è in buona fede, è praticato da chi non vuole o non può informarsi attraverso la lettura dei programmi dei vari partiti e sull'analisi della loro fattibilità. Perché, la democrazia costa fatica e impegno. Perché l'informarsi, il cercare di capire, il discutere con amici e conoscenti è il prezzo che occorre pagare per rimanere cittadini.

William Garagnani



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

MAI PIÙ FASCISMO

Noi, cittadine e cittadini democratici, lanciamo questo appello alle Istituzioni repubblicane.

Attenzione: qui ed ora c'è una minaccia per la democrazia.

Si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono i virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia, a ottant'anni da uno dei provvedimenti più odiosi del fascismo: la promulgazione delle leggi razziali.

Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo e in Europa, in particolare nell'est, e si manifestano specialmente attraverso risorgenti chiusure nazionalistiche e xenofobe, con cortei e iniziative di stampo oscurantista o nazista, come recentemente avvenuto a Varsavia, persino con atti di repressione e di persecuzione verso le opposizioni.

Per questo, uniti, vogliamo dare una risposta umana a tali idee disumane affermando un'altra visione delle realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto sociale.

Per questo, uniti, sollecitiamo

ogni potere pubblico e privato a promuovere una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi il brodo di coltura che alimenta tutti i neofascismi.

Per questo, uniti, invitiamo le Istituzioni a operare perché lo Stato manifesti pienamente la sua natura antifascista in ogni sua articolazione, impegnandosi in particolare sul terreno della formazione, della memoria, della conoscenza e dell'attuazione della Costituzione.

Per questo, uniti, lanciamo un allarme democratico richiamando

competizioni elettorali la presentazione di liste direttamente o indirettamente legate a organizzazioni, associazioni o partiti che si richiamino al fascismo o al nazismo, come sostanzialmente previsto dagli attuali regolamenti, ma non sempre applicato, e a proibire nei Comuni e nelle Regioni iniziative promosse da tali organismi, comunque camuffati, prendendo esempio dalle buone pratiche di diverse Istituzioni locali.

Per questo, uniti, chiediamo che le organizzazioni neofasciste o neonaziste siano messe nella condizione di non nuocere sciogliendole per legge, come già avvenuto in alcuni casi negli anni '70 e come imposto dalla XII Disposizione della Costituzione.

Per questo, uniti, come primo impegno verso una più vasta mobilitazione popolare e

nazionale invitiamo a sottoscrivere questo appello le cittadine e i cittadini, le associazioni democratiche sociali, civili, politiche e culturali. L'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi si sconfiggono con la conoscenza, con l'unità democratica, con la fermezza delle Istituzioni.

Nel nostro Paese già un'altra volta la debolezza dello Stato rese possibile l'avventura fascista che portò sangue, guerra e rovina come mai si era visto nella storia dell'umanità. L'Italia, l'Europa e il mondo intero pagarono un prezzo altissimo. Dicemmo "Mai più!"; oggi, ancora più forte, gridiamo "Mai più!".

Firma l'appello su <https://www.change.org/p/istituzioni-democratiche-mai-più-fascismi-appello-nazionale>



alle proprie responsabilità tutti i livelli delle Istituzioni affinché si attui pienamente la XII Disposizione della Costituzione ("E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista") e si applichino integralmente le leggi Scelba e Mancino che puniscono ogni forma di fascismo e di razzismo.

Per questo, uniti, esortiamo le autorità competenti a vietare nelle



LE REGOLE DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA

Nella Carta Costituzionale ci sono le regole della nostra democrazia. Ogni cittadina, ogni cittadino, ogni persona che vive, opera, studia nel nostro paese dovrebbe conoscerla bene.

Sono le regole che gli italiani si sono dati per realizzare un Paese democratico dopo il ventennio fascista, dopo una guerra terribile, dopo persecuzioni e deportazioni, dopo miserie ed umiliazioni.

Democrazia, rispetto delle persone nelle diverse culture e religioni, partecipazione e solidarietà sono i grandi valori contenuti nella nostra Carta Costituzionale.

Ancora una volta l'Anpi ribadisce: è possibile migliorarla, ma non è consentito stravolgerla.

In occasione di questo 70° l'Anpi la celebra con l'impegno principale di divulgarne l'importanza e farla conoscere.

Ci rivolgiamo alle Istituzioni, ai Partiti, ai Sindacati, alle Associazioni, per

un impegno culturale, associativo, politico, che si diffonda in tutta la nostra provincia.

L'Anpi pone, come sempre, una particolare attenzione verso le **giovani generazioni**, le cittadine ed i cittadini perché possano conoscere e ap-

meno facile di quanto si possa pensare. Ciò ci pone di fronte a diritti, ma prima di tutto a doveri nel rispetto delle regole e delle persone.

Facciamo in modo che in occasione del 70° anniversario sia accolta ed utilizzata la Carta Costituzionale, non

retoricamente, ma con iniziative, conferenze, confronti culturali. Curiamo e suggeriamo serate e incontri conviviali che possano interessare il più largo numero di donne, uomini, giovani e meno giovani.

L'Anpi ricorda a tutti che esistono ideologie autoritarie e di chiaro indirizzo antidemocratico, più che mai presenti in Italia e in Europa che vanno ostacolate e contrastate grazie alla conoscenza e la condivisione dei principi ed i valori costituzionali per difenderli ed applicarli.

Facciamo del 70° anniversario Costituzionale una vera occasione culturale e politica.

Aude Pacchioni



prezzare i valori e le regole che sono alla base del vivere civile, attraverso l'impegno importante della Famiglia, della Scuola di qualsiasi ordine e grado e dell'Università.

Vivere e fare vivere una democrazia moderna è una cosa importante e

73 ANNI DALL'ECCIDIO DEI MARTIRI DEL PANARO

Il 16 dicembre 2017 si è celebrato presso il centro commerciale "Le Magnole" il 73° Anniversario dell'eccidio dei Martiri del Panaro che vide coinvolti **Gabriella degli Esposti** (Medaglia d'Oro al valor militare) e altri 11 patrioti.

Oratore ufficiale della manifestazione è stato il giornalista tedesco **Udo Gümpel** che ha contribuito con la sua ricerca all'identificazione di diversi co-

mandanti tedeschi responsabili di numerosi eccidi in Italia e che si erano rifatti una vita nella totale indifferenza del governo della Germania.

Fra questi anche **Karl Schiffmann** (da lui personalmente intervistato) responsabile dell'eccidio Castelfranche.

Gümpel, che ha molto apprezzato il libro di **Savina Reverberi** "Gabriella degli Esposti mia madre" si è detto orgoglioso di essere stato chiamato come oratore ufficiale ed ha sottolineato l'importanza di tali manifestazioni che servono a mantenere viva la

memoria affinché non si abbiano più a ripetere simili eventi.

Gli interventi del presidente dell'Anpi sezione di Castelfranco Emilia, **James Cavallieri**, e del Sindaco **Stefano Reggianini**, oltre a ringraziare la popolazione intervenuta come sempre numerosa e le autorità civili e militari, hanno tenuto a sottolineare il pericolo delle nuove destre estreme che sempre più stanno prendendo piede sui nostri territori. Al termine della manifestazione una delegazione si è recata a San Cesario sul Panaro a deporre una corona sul cippo che ricorda l'eccidio.

Un grande ringraziamento al dott. Udo Gümpel da parte dell'Anpi sezione di Castelfranco Emilia e ricorda l'appuntamento al prossimo 74° Anniversario.

Anpi
sezione di Castelfranco Emilia



In molti comuni modenesi, copia della Costituzione a chi compie 18 anni

DIFENDERE LA DEMOCRAZIA, APPLICARE LA COSTITUZIONE

Se è vero che per ogni anno ci sono molti anniversari da ricordare, nel 2018 ne ricorrono di molto importanti: un secolo dalla fine della prima guerra mondiale, 80 anni dalla vergognosa emanazione, da parte del fascismo, delle leggi "razziali" contro gli ebrei, 70 anni dalla entrata in vigore della Costituzione Repubblicana.

Come Anpi riteniamo che ci sia un filo che lega questi avvenimenti e che ci obbliga a non essere indifferenti ma a scegliere di essere informati e di partecipare alla vita pubblica come cittadini consapevoli e responsabili.

Anche per questo, **a tutti coloro che presentano liste per le elezioni politiche del 4 marzo**, vorremmo

sottoporre alcune riflessioni che noi consideriamo prioritarie e fondamentali.

La crisi economica, l'incertezza per il futuro, le aumentate disuguaglianze economiche e sociali, il fenomeno dei tanti migranti producono **insicurezza e paure** sulle quali, in modo strumentale e vergognoso, giocano in modo irresponsabile forze reazionarie e movimenti regressivi di varia natura che si ispirano a idee razziste, violente, neofasciste. Di fronte a intimidazioni e azioni violente che si ripetono è bene ribadire che non siamo di fronte a "ragazzate" ma ad **atti che si configurano come reati e come tali le leggi italiane devono reprimerli**. Va ricordato che la Costituzione Italiana non è neutra ma è **antifascista**. Già alcuni Consigli Comunali hanno modificato il proprio regolamento precisando che **le sale e gli spazi pubblici non possono essere resi disponibili per chi si richiami a idee violente, razziste e neofasciste**. Riteniamo che sia una iniziativa da adottare in **tutti i Consigli Comunali**.

E' necessario perciò tutto il nostro impegno, l'uso intelligente delle nostre energie e di quelle di tutte le forze democratiche affinché si ottengano risultati su queste situazioni:

a) **un impegno diffuso** per chiedere

la fine dei tanti conflitti armati da sostituire con il dialogo e il confronto

b) **necessità di scelte politiche chiare** volte a colpire la eccessiva distanza tra i pochi troppo ricchi e i tanti troppo poveri; a questo fine occorrono politiche che mettano al centro il lavo-

io tanti problemi servono certamente molte risorse e allora varrebbe la pena incominciare a ragionare dove trovarle e come fare ad ottenerle.

Una cosa è certa, sicuramente non si troveranno con proposte di pura propaganda tipo, sull'esempio del presiden-

te americano **Trump**, ridurre drasticamente le tasse a tutti.

Infatti, caso mai, vanno ridotte a chi di risorse ne ha poche, ma, al contrario, chi ne ha molte deve pagare di più e questo non lo dice un pericoloso estremista ma sta scritto chiaramente nella nostra Costituzione e, ogni tanto, lo stesso Pontefice **Bergoglio** lo ricorda.

Queste sintetiche osservazioni non sono espresse a favore o contro qualcuno ma

servono per ricordare a tutti che la strada maestra sulla quale camminare è quella segnata dalla nostra Costituzione.

Per meglio conoscerla e contribuire ad una sua concreta applicazione, a 70 anni dalla sua promulgazione pensiamo che sia indispensabile un confronto e una riflessione che veda l'impegno positivo, insieme ad ANPI, delle Istituzioni, delle scuole, del volontariato, dei sindacati, delle forze della cultura e dei media dell'informazione.

A Nonantola e nei Comuni di Bastiglia, Bomporto, Ravarino, Castelfranco E., San Cesario un piccolo segnale, in questa direzione, è stato deciso. Alla fine di **maggio**, il **sabato 26**, si terrà una conferenza/lezione sui contenuti della **Costituzione** e successivamente, in ogni Comune, a cura dei Sindaci, sarà **consegnata una copia della Costituzione a tutte le ragazze e i ragazzi che compiono 18 anni** e tale iniziativa sarà mantenuta, ogni anno, anche in futuro.

Insieme è possibile cambiare in positivo la nostra società; insieme è possibile sostituire la paura e le incertezze con la speranza di un avvenire più sereno, più civile, più democratico.

Alves Monari

Presidente Anpi Nonantola



ro con i suoi diritti e tutele, la ricerca, l'innovazione, la tutela ambientale e la tutela di diritti universali quali lo studio e la sanità.

Insieme a questi argomenti vanno assolutamente garantiti e affermati i **principi della nostra Costituzione** che affermano che ogni cittadino è uguale senza alcuna distinzione di razza, di religione, di ceto sociale, di sesso.

A 80 anni di distanza dalla vergognosa emanazione delle leggi "razziali" contro gli ebrei (e sappiamo come tragicamente andò a finire) che ci sia qualcuno che, senza alcun pudore dica che le migrazioni mettono a rischio la "razza bianca" (tale concetto esiste solo per gli allevamenti bovini) fa davvero cadere le braccia. Oltre alle pericolose tensioni che una simile idea può generare, vogliamo solo ricordare, a chi lo ignora, un semplice dato di fatto e cioè che nel 2050, che ci piaccia o no, le aree del mondo con il maggior numero di abitanti saranno il continente africano e l'Asia. Non è forse più opportuno **imparare a conoscerci** e, vicendevolmente, imparare a integrarci? Non è forse più opportuna una **Europa aperta**, democratica e solidale al posto di muri e di insopportabili egoismi?

Per dare concretezza a politiche che cerchino di risolvere positivamente

Cosa sarebbe cambiato se la legge approvata alla Camera fosse passata al Senato. Le

DAL DIRITTO DI SANGUE ALLO IUS SOLI. SI FERMA AL SENATO

Due anni, tanto ha impiegato la legge sullo “*ius soli*” per approdare dalla Camera, che l’aveva approvata a fine 2015, al Senato dove lo scorso 23 dicembre non è stata votata perché è mancato il numero legale. Così con lo scioglimento delle Camere e l’elezioni a Marzo, lo “*ius soli*” è diventato, di fatto, uno dei temi “caldi” di questa campagna elettorale.

Cerchiamo ora di chiarire in modo semplice in cosa consista questa legge oggetto di accese schermaglie politiche.

La situazione attuale:

L’ultima legge sulla cittadinanza è la n.91 del 5 Febbraio 1992 e prevede un’unica modalità di acquisizione chiamata **ius sanguinis** (dal latino, “*diritto di sangue*”):

un bambino è italiano se almeno uno dei genitori è italiano. Un bambino nato da genitori stranieri, anche se partorito sul territorio italiano, può chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni e se fino a quel momento abbia risieduto in Italia “legalmente e ininterrottamente”.

Questa legge è da tempo considerata carente in quanto esclude, per diversi anni, dalla cittadinanza e dai suoi benefici decine di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia e lega la loro condizione a quella dei genitori (il cui permesso di soggiorno nel frattempo può scadere costringendo tutta la famiglia a lasciare il paese).

Cosa cambierebbe:

La nuova legge vuole introdurre, soprattutto, due nuovi criteri per ottenere la cittadinanza prima dei 18 anni: lo **ius soli temperato** (“diritto legato al territorio”) e lo **ius culturae** (“diritto legato all’istruzione”).

Lo *ius soli temperato*, presente nella legge presentata al Senato, prevede che un bambino nato in Italia diventi automaticamente italiano se almeno uno dei due genitori si trova legalmente in Italia da almeno 5 anni. Se, invece, il genitore in possesso di permesso di soggiorno non proviene dall’Unione Europea deve aderire ad altri tre parametri:

– avere un reddito non inferiore all’im-

porto annuo dell’assegno sociale;

– disporre di un alloggio che risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla legge;

– superare un test di conoscenza della lingua italiana.

Lo *ius culturae*, invece, passa attraverso il sistema scolastico italiano. Potranno chiedere la cittadinanza italiana i minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni che abbiano frequentato le scuole italiane per almeno cinque anni e superato almeno un ciclo scolastico (cioè le scuole elementari o medie). I ragazzi nati all’estero ma che arrivano in Italia fra i 12 e i 18 anni potranno ottenere la cittadinanza dopo aver abitato in Italia per almeno sei anni e avere superato un ciclo scolastico.

Il fronte del “No”

Il dibattito sullo “*ius soli*” divide non solo “Destra” e “Sinistra” (anche all’interno degli stessi schieramenti) ma anche l’opinione pubblica.

Per il fronte del “No”, la “cittadinanza facile” provocherebbe un’ulteriore spinta migratoria verso l’Italia che, senza integrazione, finirebbe per cancellare la nostra cultura, identità e storia. Senza contare il clima di paura che si è venuto a creare in seguito agli attacchi terroristici che dal 2015 hanno colpito molte città europee.

Il fronte del “Sì”

Un appello firmato da insegnanti e intellettuali, raccolta di firme aperta a tutti, chiede che l’Italia abbia una legge che dia cittadinanza a quei circa ottocentomila bambini nati o cresciuti in Italia i quali, paradossalmente, si legge nel testo dell’appello, vengono educati “alla cittadinanza e alla costituzione” sapendo bene che molti di loro non avranno né cittadinanza né diritto di voto.

Eraldo Affinati, insegnante e scrittore, fondatore, insieme alla moglie, di una scuola dove s’insegna gratuitamente l’italiano è tra i firmatari e spiega in una intervista: «Il nostro appello nasce proprio dalla scuola. I nostri ragazzi non sono cittadini italiani pur essendo nati qui, cresciuti con noi e pur avendo la nostra stessa formazione culturale devono aspettare 18 anni per ottenere la cittadinanza e non sanno nemmeno in che modo fare la

domanda».

Per Affinati l’approvazione della legge non cambierebbe niente in Italia perché «*questi ragazzi sono nati in Italia, hanno fatto le scuole in Italia, sono di fatto già italiani. Non stiamo parlando – precisa Affinati – di migranti che sbarcano oggi nel nostro Paese. Quindi non cambierebbe assolutamente niente se non il fatto che molti di loro, vendendosi riconosciuti come italiani, sarebbero più integrati nel nostro Paese*».

Le storie:

Mohamed Rmaily, 26 anni, animatore del gruppo “seconde generazioni”. Studia legge ed è arrivato in Italia a 3 anni (oggi ne ha 26), dal Marocco. Attualmente parla trevigiano, si sente italiano ma non lo è pur potendo esserlo, sulla carta, semplicemente perché anche per chi ne avrebbe diritto non è facile raccogliere tutti i documenti richiesti per ottenere la carta d’identità italiana. In particolare il **certificato del casellario penale in Marocco**, che certifica la sua fedina pulita. Un certificato che non potrà mai recuperare perché, viene sottolineato, a 2-3 anni avrebbe mai potuto compiere un reato?

Qui Maarad è un giornalista, collaboratore dell’ “Espresso”, in Italia da 18 anni, vive a Rimini da quando, bambino, lasciò il Marocco. A proposito di campagne elettorali spiega che da giornalista ne ha seguite tante pur non avendo mai votato perché non può non essendo ancora italiano.

Per Maarad la legge sullo “*ius soli*” sarebbe un riconoscimento ad una generazione di orfani di cittadinanza. «*Perché – spiega – spesso quei ragazzi crescono pensando di essere italiani. Di solito scoprono di essere stranieri quando devono salutare i loro compagni di classe che partono in gita perché a loro non serve un visto. E più ci vivono in Italia, più si rendono conto di non essere italiani per lo Stato.*

Si laureano – spiega il giornalista – ma non possono accedere a tante professioni, difficilmente potranno partecipare ai concorsi pubblici. Ogni loro viaggio deve essere preceduto dalla verifica se sia necessario o meno il passaporto italiano. Vivono sulla loro pelle ogni campagna elettorale, ma nessuno può avere il loro voto. Rischiano di perdere

e storie dei protagonisti in carne e ossa e i loro paradossi

TO UNA LEGGE CHE È SOPRATTUTTO UN ATTO DI CIVILTÀ

Il permesso di soggiorno, documento per eccellenza degli stranieri, quando manca un contratto di lavoro o magari non c'è più l'appoggio della famiglia. C'è persino che si è ritrovato clandestino perché non era abbastanza ricco da permettersi un rinnovo. E non si trattava di delinquenti, ma di studenti universitari che sognavano un futuro in questo Paese. In tanti casi sono esclusi pure dal diritto di ricevere contributi assistenziali».

Alessia, ha le sue origini nella lontana Siberia; radici che non rinnega affatto ma avendo passato 15 anni

dei suoi 18 a Reggio Emilia si sente reggiana. Alessia pratica il Taekwondo, disciplina in cui eccelle, avendo vinto Campionato e italiano e Coppa Italia ma non può gareggiare con la maglia della Nazionale perché per lo Stato non ha ancora i requisiti per ottenere la cittadinanza italiana. In Italia è stato approvato un o "lus soli sportivo" che consente ai ragazzi stranieri di poter svolgere attività nei campionati italiani ma non d'indossare la maglia della Nazionale: una grande perdita per Alessia che vede sfumare occasioni e possibili trionfi ed una grande perdita per i co-

lori azzurri che potrebbero essere difesi da lei con successo. La ragazza potrà avere la cittadinanza soltanto a 20-21 anni, se le regole non saranno cambiate ma, nel frattempo, avrà perso molte occasioni sportive.

La sua cittadinanza è quella russa, anche se per gareggiare con quella Nazionale dovrebbe tornare a vivere lì. «E io mi sento italiana - dice la giovane - e vorrei rappresentare l'Italia».

Lo "lus soli", come si può comprendere, non è una legge qualunque. **È un atto di civiltà.**

Chiara Russo

Alla Ghirlandina la contromanifestazione di *Tam Tam per la pace*

ADUNATA NAZIFASCISTA CONTRO LO IUS SOLI

Tam Tam di Pace ha organizzato e promosso una manifestazione pubblica antifascista, con un presidio in Piazza Torre, lo scorso 15 dicembre 2017 in occasione della manifestazione contro la legge sulla cittadinanza, il cosiddetto "lus soli", promossa da gruppi che si richiamano «a cultura e simboli del nazifascismo», come ricordato dallo stesso sindaco Gian Carlo Muzzarelli, che ha dato la sua adesione.

Con la manifestazione, alla quale hanno aderito tantissime sigle cittadine, si è voluto sottolineare l'unità contro la barbarie fascista, che ancora una volta ha provato ad infangare le vie della nostra città, Modena, decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, proprio per l'alto contributo alla liberazione del nostro Paese dal nazifascismo.

Così si legge sul sito di Tam Tam:

«A chi reclama il proprio diritto di manifestare (art. 21 della Costituzione), ricordiamo che la Costituzione è un insieme organico. Per tale motivo riteniamo che **non possa manifestare liberamente chi si pone al di fuori dei principi democratici e nega l'art. 3 della Costituzione stessa**, che così recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Proprio il fascismo, e coloro che lo vorrebbero fare rinascere, negano la pari dignità di tutti gli esseri umani. È per tale motivo, che promuoviamo questa nostra manifestazione,

per dire NO a chi vuole dividere l'umanità e sopprimere il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini.

Nonostante le continue citazioni della nostra Costituzione attraverso i mass-media e nei discorsi dei tanti che se ne



riempiono la bocca, è difficile sottrarsi all'impressione che la Costituzione sia più chiamata in causa che realmente conosciuta, più esaltata che compresa. Nel settantesimo anniversario della sua promulgazione, vogliamo, anche attraverso la manifestazione del 15 dicembre, richiamare con forza i suoi contenuti essenziali, evitando il rischio di una celebrazione retorica.

Questa volta i fascisti tornano in piazza con il pretesto di manifestare contro l'approvazione in Senato della legge sullo "lus soli". Noi manifestiamo contro ogni forma di espressione fascista e con la convinzione che lo "lus soli" e lo "lus culturae", al di là di ogni credo o appartenenza politica, siano condizione

necessaria per dare coerenza a una società che, seguendo i principi della nostra Costituzione, riconosca parità di doveri e diritti a tutti i suoi cittadini».

Alla manifestazione hanno aderito: ACLI Modena e ACLI Servizio Civile Modena, ALKEMIA, ANPI Modena, ARCI Modena - ARCI solidarietà e ARCI Servizio Civile Modena, Associazione ASAH, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Donne nel Mondo, Associazione interculturale MILAD, Associazione Porta Aperta, Associazione TEFA COLOMBIA onlus, BAMBINI NEL DESERTO ong/onlus, CASA DELLE CULTURE, CASA PER LA PACE (Movimento Nonviolento Modena, Amnesty International Modena, Associazione per la Pace Modena, Donne In Nero Modena, FIAB GAVCI, Gruppo "Studiare, studiare, studiare, Pax Christi Modena), CASA DELLA SAGGEZZA E MISERICORDIA E CONVIVENZA, CENTRO SIGGILLINO, CITTÀ-SCUOLA, CGIL, CSI Modena e CSI Modena Volontariato, COMUNITA' DI BASE VILLAGGIO ARTIGIANO, EMERGENCY GRUPPO DI MODENA, GMI (Giovani Musulmani d'Italia) di Modena, GRUPPO "CARCERE-CITTÀ", GRUPPO GAMBIA, ISTITUTO COMPRENSIVO 10 (Presidio di Pace e Nonviolenza), MILINDA, MODENA incontra JENIN, MOVIMENTO DEI FOCOLARI, OVERSEAS, RETE 1° MARZO, "TERRA, PACE E LIBERTÀ" di Sassuolo e UDU (Unione degli Universitari).

BELLELLI: SI AL DISSENSO, NO ALL'INTIMIDAZIONE



Alberto Bellelli, sindaco di Carpi, ha scritto una lettera a **Marco Minniti**, Ministro degli Interni, sulla manifestazione che Forza Nuova ha tenuto nello scorso gennaio sotto l'appartamento di proprietà dell'assessore **Cesare Galantini** a Fossoli. Appartamento affittato dall'assessore alla cooperativa Caleidos, che si occupa dell'accoglienza di sei profughi. Queste le parole di Bellelli:

“Le scrivo questa mia per portarla a conoscenza di quanto accaduto e di quanto sta accadendo nella città che ho l'onore di Amministrare. Come tutti i Comuni italiani siamo impegnati nella collaborazione istituzionale atta a rispondere all'emergenza profughi che in questi lunghi mesi ci ha visto collaborare a fianco della Prefettura. Da subito abbiamo scelto il modello dell'accoglienza diffusa da più parti e da Lei stesso indicato come modello vincente. Diversi cittadini carpigiani hanno messo a disposizione dei soggetti gestori unità abitative in favore di questo processo d'integrazione. Pochi giorni fa è pervenuta al nostro Consiglio comunale una richiesta di sfiducia a un Assessore 'colpevole' di aver lui stesso messo a disposizione un immobile di sua proprietà per gli scopi di cui sopra. Ne è nata una bufera mediatica che ha sortito un'indecente manifestazione di Forza Nuova tenutasi dinnanzi alla abitazione in oggetto, già abitata dagli ospiti. E' utile

precisare che la scelta dell'Assessore era **assolutamente nel novero delle sue prerogative di cittadino**.

Già nella scorsa estate, Forza Nuova ha tenuto un presidio nei pressi di un'altra palazzina ma almeno in questo caso non era ancora abitata dai richiedenti asilo. Fermo restando la mia personale visione che individua una palese incostituzionalità di movimenti quali quelli di Forza Nuova sono a chiederle come si possa permettere la tenuta di manifestazioni 'a domicilio'. L'ombra della intimidazione, lascia solo il posto alla pressione mediatica che chiunque voglia mettere a disposizione un proprio alloggio, per l'emergenza immigrati, viene a subire.

Queste manifestazioni di dissenso, verso un indirizzo politico che il Governo ha assunto, sono senz'altro legittime. Ma questa loro legittimità può invadere la serenità a cui ha altrettanto diritto chi decide di rispondere a degli appelli istituzionali, di mettere a disposizione unità abitative utili a far fronte a questa emergenza? Chi può oggi, senza avere il legittimo sospetto di vedersi destinatario di un presidio di Forza Nuova 'ad personam', rispondere ad un nuovo invito al senso civico nel concorrere alla messa a disposizione di alloggi per richiedenti asilo nella nostra città? Dilatando il concetto, chiunque eserciti un diritto o un'azione non contraria alle leggi vigenti, può vedersi bersaglio di quanti non condividono quella scelta.

Ora io mi trovo dinnanzi ad un grande imbarazzo istituzionale. Come posso proseguire ciò che mi viene chiesto dallo Stato se non viene garantita la serenità e l'esercizio del diritto di ogni cittadino che voglia collaborare con le Istituzioni? Compito di un Sindaco è quello di cucire, tenere il più possibile

coesa la propria comunità. **Questo compito diventa arduo se si permettono manifestazioni di questo tipo atte a dividere le persone e a intimidirle**”.

COS'È FORZA NUOVA

Nasce nel 1997 mentre i fondatori sono ancora latitanti all'estero per reati collegati al terrorismo nero. **Roberto Fiore** (nella foto) e **Massimo Morsello**, come riferisce anche Wikipedia, sono stati condannati per associazione sovversiva e banda armata, nel 1987, rispettivamente a 5 anni e 6 mesi e a 8 anni e 10 mesi per il ruolo svolto in Terza posizione e nei Nar. Ispirata ad un'identità politica legata alla rivalutazione di alcuni aspetti del fascismo storico, si presenta alle elezioni locali e nazionali sin dal 1999.



Da tempo presente in tutta Italia con proprie sedi, sia come partito che con organizzazioni collegate. Insieme a **CasaPound** è l'organizzazione di estrema destra più attiva sui social network e non solo, visto che i recenti risultati elettorali di entrambe le forze, per quanto modesti su scala nazionale, hanno una rilevanza ben superiore a qualsiasi altro partito della medesima area. Sono sempre loro ad attirare periodicamente l'attenzione con le loro azioni provocatorie. Questo li rende i soggetti più interessanti per comprendere le evoluzioni dell'attuale destra radicale.

Per approfondire la conoscenza del fenomeno del neofascismo sui social network, consigliamo l'interessante inchiesta di **Patria Indipendente** che potete consultare, corredata anche di mappa interattiva, su www.patriaindipendente.it.



CRESCONO I GRUPPI DI LETTURA A MODENA

Buone notizie per gli amanti dei libri. Crescono, infatti, i *Gruppi di lettura* nelle biblioteche della città: il primo è nato nel 2009. Oggi ne sono attivi sei, tra la Delfini e le biblioteche comunali decentrate.

E così i lettori si incontrano grazie alla passione per i libri e ne parlano insieme, dopo averli letti da soli ma anche insieme, ad alta voce.

Dallo storico "**Salotto del martedì**", a "**Il tè del venerdì**", per arrivare all'ultimo nato, "**Leggere il futuro**", che abbina libri e film. Sono i gruppi di lettura delle biblioteche comunali. I Gruppi attivi oggi sono cinque, e un sesto sta per iniziare. Si ritrovano alla Delfini di corso Canalgrande, nelle comunali decentrate, e in Punti di lettura di quartieri e frazioni.

La Delfini ha inaugurato il suo primo gruppo di lettura nel 2009, dopo aver già ospitato il "Salotto del mar-

tedì" dell'*Università per la libera età Natalia Ginzburg*, gruppo 'storico' di narrativa – tuttora vivacissimo – guidato da **Matilde Morotti**. Anno dopo anno l'iniziativa è cresciuta. Nel 2017 i *Gruppi di lettura* si sono incontrati 25 volte per confrontarsi e parlare in libertà di autori come **Simenon, Werfel, Rostand, Kafka, Sebald** o **Ben Jelloun** (480 le presenze complessive).

I *Gruppi di lettura*, per raggiungere al meglio i propri obiettivi, raccolgono in genere circa 25 partecipanti perché il valore del *Gruppo di lettura* è l'approfondimento e si deve poter uscire dal gruppo certi di aver fatto un lavoro di qualità. Non è un evento mordi-e-fuggi: l'obiettivo principale è l'apprendimento permanente.

Oltre al "Salotto del martedì", hanno già una loro tradizione anche "Un filo di perle. Il racconto nella letteratura di lingua tedesca" (alla Delfini, a cura

dell'*Accademia della Crucca*); "Voci della narrativa italiana degli anni '70" (alla Crocetta, realizzato con l'associazione *L'Incontro*), "Il tè del venerdì" (organizzato da *Il Segnalibro* al Punto di lettura Quattro Ville). Lo scorso dicembre ha esordito "Tra le righe. Da un libro una parola" (alla Delfini, a cura del *Consorzio Creativo*) e, ancora alla Delfini, sta per iniziare "Leggere il futuro", dedicato ai capolavori della letteratura distopica portati sullo schermo (è l'unico gruppo a numero chiuso, il dibattito sul libro è preceduto dalla visione del film omonimo).

Tranne "Leggere il futuro", infatti, che è ad iscrizione per ragioni organizzative, i *Gruppi di lettura* in biblioteca sono aperti alla libera partecipazione. Spesso sono accompagnati da letture ad alta voce. Informazioni online su www.comune.modena.it/biblioteche.

Laura Solieri

I GRUPPI DI LETTURA 2017/18



Il salotto del martedì

Biblioteca Delfini, martedì ore 16
a cura dell'**Associazione culturale Natalia Ginzburg**

Quanti volti ha l'Europa? Un viaggio letterario dall'Ottocento alla contemporaneità.

Conducono gli incontri **Matilde Morotti** e i lettori del gruppo.

Il tè del venerdì

Punto di lettura Quattro Ville, ultimo venerdì del mese, ore 17
a cura dell'**Associazione Il Segnalibro**

Un gruppo diverso da tutti gli altri dove sono i lettori/le lettrici a condurre gli incontri. Ogni mese tanti libri da commentare insieme. Uno spazio libero, informale ed accogliente dove

il piacere della lettura s'intreccia con la dolcezza di un pasticcino ed il profumo del tè. Ai lettori il piacere di presentare i libri.

Leggere il futuro

Biblioteca Delfini, sabato ore 16
in collaborazione con **Emilia Romagna Teatro Fondazione**

Viaggio in quattro puntate tra i mondi possibili (ma non sempre desiderabili) della grande letteratura distopica e dei film che ha ispirato.

*Le conversazioni sui romanzi sono precedute dalla visione del film omonimo. Gli incontri affiancano la lettura integrale di **1984**, organizzata da Emilia Romagna Teatro Fondazione e Biblioteca Delfini dall'11 gennaio 2018.*

1984 andrà in scena al Teatro delle Passioni per la regia di **Matthew Lenton** (10-22 aprile 2018).

Tra le righe

Biblioteca Delfini, sabato ore 10.30

Da un libro, una parola
in collaborazione con l'**Associazione culturale Consorzio Creativo**
Dono, misura, inquietudine, attesa. Da ogni libro, una parola. Emblema del racconto e promessa di nuove narrazioni.

Conducono gli incontri **Massimo Baraldi** e **Luca Zanni**.

Un filo di perle - L'arte del racconto nelle opere dei narratori di lingua tedesca

Biblioteca Delfini - Museo della Figurina, sabato ore 16

*l'arte del racconto in lingua tedesca a cura di **ACIT - Accademia della Crucca***

Corti d'autore, capolavori in forma breve.

Conducono gli incontri **Fiammetta Barbieri, Cesare Jacobazzi, Andrea Masetti, Marilena Po, Alessandro Rontani, Rosaria Scarpa-ci**. Letture di **Isabella Dapinguento** e **Anna Maria Pignatti Morano**.

Per l'accesso al Museo della figurina rivolgersi alla portineria di Corso Canalgrande, 103.

Voci della narrativa italiana degli anni '70

Biblioteca Crocetta, venerdì ore 17
in collaborazione con l'**Associazione culturale L'Incontro**

Così vicina, così lontana. Una stagione letteraria da riscoprire.

Conduce gli incontri **Alessandra Gradella**. Letture di **Anna Maria Tondelli**.

La legge sul testamento biologico è sulla stessa strada aperta di quella sulle cure palliative

DUE LEGGI A NOSTRA DISPOSIZIONE PER “VIVERE E MORIRE”

La prima legge, l'abbiamo già da anni, è la numero 38 del 2010 sulle “Cure palliative e la terapia del dolore”. Cure palliative che hanno come fine quello di assicurare alla persona, affetta da patologia inguaribile, la miglior qualità di vita possibile e che prevedono, se c'è il **consenso della persona**, la **sedazione continua profonda** quando i sintomi sono refrattari ad altri interventi. Purtroppo questa buona legge, che inserisce nei LEA (livelli essenziali d'assistenza) le cure palliative domiciliari h24, è ancor oggi applicata solo a macchina di leopardo. Molto resta ancora da fare. Un aiuto, per farla conoscere, lo abbiamo ricevuto dal messaggio lanciato da **Marina Ripa di Meana**: «*Fatelo sapere*». Fate sapere che si può morire senza dover vivere coscientemente le sofferenze dell'agonia. Così come fu anche per il Cardinal **Carlo Maria Martini**. Circa il 25% delle persone assistite con cure palliative sono accom-

pagnate alla fine con una sedazione continua profonda che non è pratica eutanassica. La persona muore per effetto della patologia di cui soffre non per la sedazione che “uccide il dolore non la persona”. La durata della sedazione continua profonda può variare da pochi minuti, ore, giorni, talora anche due settimane, molto dipende dall'età e dalle condizioni generali.

La **seconda legge** è quella recentemente approvata dal Parlamento, la Legge sul **Testamento Biologico**!

Finalmente ha visto la luce, Legge 22 Dicembre 2017 n. 219 “**Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento**”. La si attendeva da 20 anni e durante questa lunga attesa siamo davvero state in tante e tanti ad impegnarci per conseguire questo traguardo di civiltà! E' una vittoria della Società Civile intesa nel suo più ampio

di esprimere il consenso o meno alle terapie proposte. Il medico è **obbligato a rispettare il nostro eventuale rifiuto e a continuare ad assisterci** alleviando le nostre sofferenze con le adeguate terapie del dolore fino alla sedazione palliativa continua profonda se da noi consentita o consentita dal nostro Fiduciario. Nei casi d'emergenza tutto deve essere fatto per poter operare, per quanto possibile, nel rispetto della volontà della persona.

In previsione di un nostro futuro stato d'incapacità la legge prevede che, se maggiorenni e capaci, possiamo stendere un **Testamento Biologico** (DAT = disposizioni anticipate di trattamento) e, volendo, possiamo nominare un **Fiduciario** che ci rappresenti nei rapporti con i sanitari, garante del rispetto delle nostre volontà e nostra voce per quanto eventualmente non da noi previsto nel documento. **Il medico è obbligato al rispetto delle DAT**. Questo obbligo può venire disatteso in accordo con il Fi-

ducario alla luce di nuove terapie o di altri elementi che facciano intendere che le direttive non siano nel miglior interesse della persona. **Nel caso in cui non vi sia accordo tra medico e fiduciario** quest'ultimo può ricorrere al Giudice tutelare per un giudizio terzo e definitivo. E' questo ultimo punto un grave limite alla nostra autodeterminazione poiché è certo che l'ultima parola dovrebbe essere quella del nostro Fiduciario, la nostra voce per quando non avremo più voce. E' un punto che dovrà essere oggetto di un futuro ripensamento da parte del Legislatore.

La legge prevede che le DAT siano redatte per atto pubblico o scrittura privata autenticata, da un notaio o da un pubblico ufficiale, oppure **consegnate personalmente dal disponente presso l'ufficio di stato civile (anagrafe) del comune di residenza che provvede all'annotazione in apposito REGISTRO, ove istituito**. Possibile comunicare le nostre volontà attraverso videoregistrazioni o altri dispositivi in relazione



e largo significato.

Con questa Legge si pone **la persona ammalata e la sua volontà al centro della medicina**. Pochi articoli per tutelare l'inalienabile diritto della persona cosciente o non più tale ad accettare o rifiutare le terapie proposte, così come già scritto a chiare lettere nell'art. 32, secondo comma, della nostra Costituzione. Il primo articolo regola il “Consenso Informato” della persona ancora cosciente. Vi si afferma che abbiamo il diritto, se lo vogliamo, di essere informati sulle nostre condizioni di salute, sugli effetti collaterali delle cure proposte, sulle eventuali terapie alternative, **Possiamo rifiutare tutte le terapie** anche quelle ritenute “salva vita”, tra cui ventilazione artificiale, nutrizione ed idratazione artificiali. Se accettate possono essere rifiutate in un secondo momento se per noi non più sostenibili. Se siamo in una condizione di “**volontà debole**” abbiamo il diritto di indicare una persona di nostra fiducia, Fiduciario, non necessariamente un parente, a cui deleghiamo il compito

Sulla mia vita scelgo io!



e la terapia del dolore "LIBERE" SENZA DOLORE

alle nostre condizioni fisiche. Nessun tributo o tassa è dovuto da parte nostra. Con le medesime forme le DAT sono rinnovabili, modificabili e revocabili. Il comma 7 poi prevede che le Regioni possano, con proprio atto, regolamentare la raccolta delle DAT e prevedere l'inserimento delle medesime sul FSE (fascicolo sanitario elettronico) e sulla cartella clinica. Cosa questa già richiesta alla Regione Emilia-Romagna da una Petizione Popolare recante migliaia di Firme nel 2015.

Importante è anche ricordare l'art.5 "Pianificazione condivisa delle

cure" che, facendo riferimento all'art. 1 sul consenso informato, alla luce di "una patologia cronica ed invalidante o caratterizzata da inarrestabile evoluzione con prognosi infausta", prevede una pianificazione delle cure condivisa tra medico e paziente alla quale **il medico e l'équipe sanitaria sono tenuti ad attenersi in caso d'incapacità della persona di esprimere il proprio consenso.**

Grande rilevanza riveste per Libera-Uscita Onlus l'art. 6 (Norma transitoria) con cui **si riconosce validità ai Testamenti Biologici già depositati presso i Registri Comunali o presso i Notai.** La nostra Associazione dal 2009 ha operato ininterrottamente per far crescere il numero dei Registri comunali dei TB. A Modena, come noto, il Registro, aperto presso l'Ufficio d'Anagrafe di Via Santi dal 2010, ha raccolto centinaia di DAT. In Italia non meno di 2000 Comuni hanno aperto il loro Registro. In Provincia di Modena l'ultimo comune ad aprire il Registro è stato **Prignano** con delibera del Marzo 2017.

Lotta finita? Assolutamente no! Ora bisogna difendere, far conoscere ed applicare bene queste

buone Leggi. In particolare per la legge n. 219 siamo ancora in attesa dei Regolamenti attuativi e sarà bene far sentire la nostra voce alta e chiara affinché con i Regolamenti non si introducano misure atte a vanificare la sostanza e lo spirito della legge. Abbiamo accolto con vera costernazione ed indignazione le dichiarazioni rilasciate dalla ministra Lorenzin circa la possibilità per i singoli medici, e soprattutto per le strutture sanitarie cattoliche convenzionate con il sistema sanitario pubblico, di rifiutarsi di dar corso alle volontà del malato di interrompere le cure. Condividiamo pienamente quanto scritto su Repubblica del 22 Dicembre 2017 da **Chiara Saraceno**: «Se Lorenzin intende impegnarsi per aggirare o ridurre la portata di leggi dello Stato, non può fare il ministro e dovrebbe dimettersi».

Maria Laura Cattinari
Presidente

Associazione Libera-Uscita Onlus
www.associazioneliberauscita.it



IL PASSO DELLE FORBICI



11 luglio 2017: componenti della delegazione al cippo del Passo delle Forbici sulle montagne ai confini tra Modena e Reggio Emilia. Si tratta di: **Fusinaro Romano, Dondi Remo, Maccaferri Franco, Siano Mosè, Giovagnoni Vittorio, Spaggiari Franco, Ori Mauro**

Mentre cresce la tensione, lo sport avvicina la Corea del Nord a quella del Sud

KIM E DONALD BALLANO SULL'ATOMICA

Se non fosse che stiamo parlando della più grande potenza del mondo e che quello atomico sembra un pericolo fatto e finito con la caduta del Muro di Berlino, ci sarebbe da ridere. Sì perché la querelle tra **Kim Jong-un** e **Donald Trump** su chi abbia il bottone nucleare "più grande" ha davvero del grottesco e del bambinesco e non, appunto, del comico. Eppure la questione esiste e, se possibile, il presidente americano riesce a collezionare figure peggiori del suo alter ego dittatoriale in Corea del Nord che pure dovrebbe essere meno esperto e più dozzinale.

Detto questo, è bene analizzare la situazione: esiste davvero, un pericolo nucleare? La risposta è duplice. Ovviamente esiste, ed esiste perché esistono ancora gli armamenti nucleari. Quindi chiunque ne abbia la disponibilità, Stati Uniti, Corea del Nord, Gran Bretagna o Russia, è un potenziale pericolo per tutti gli altri paesi e per il proprio. Dall'altra parte della barricata però c'è un ragionamento: **a chi giova, l'uso delle armi nucleari?** A nessuno, assolutamente a nessuno, nemmeno alla potenza (gli USA) certa di uscire vittoriosa da un'eventuale guerra atomica.

E allora, perché accade tutto questo? Con la delegazione unica ai Giochi Olimpici Invernali di Pyeongchang in arrivo a febbraio, Corea del Sud e Corea del Nord hanno dimostrato a tutti la volontà di dialogare: che le due Coree sfilino insie-

me nella cerimonia di apertura dei Giochi, in casa di una delle due per altro, è un segno di distensione e di dialogo inequivocabile. E al tempo stesso è un segnale a Trump: l'obiettivo politico di Kim è lui, non la Corea del Sud; le armi nucleari sono un messaggio a lui e non ai vicini. E il perché del messaggio, onestamente, è presto intuibile: da sempre la Corea del Nord rappresenta per la Nato un'anomalia della regione indocinese. E da sempre il regime è osteggiato dagli USA, da Trump con ancora maggiore vigore rispetto ai suoi predecessori. La 'fine' che hanno fatto, in serie, i regimi invisibili agli Stati Uniti negli ultimi quindici anni è tristemente nota: Afghanistan, Iraq, Libia e via dicendo sono paesi distrutti dalla barbarie prima degli americani che dei loro dittatori. Ecco che Kim padre e Kim figlio hanno deciso allora di investire ingenti capitali sugli armamenti nucleari, che sono un deterrente formidabile per qualsiasi tentativo di attacco. Certo, gli Stati Uniti vincerebbero la guerra e la vincerebbero anche in fretta, ma a che prezzo? Vedendo una o più città distrutte? Col rischio di una escalation senza una via d'uscita?

L'impressione è che, per quanto improvvida e rischiosa, quella di Kim



e Trump sia tutta tattica: **nessuno dei due ha interesse in un attacco, il primo cerca di proteggersi, il secondo fa la voce grossa.** E il primo passo di distensione, come spesso nel mondo post guerra mondiale, arriva dallo sport.

Alessandro Trebbi



Giorno dell'Unità nazionale, Giornata delle forze armate e del combattente **4 NOVEMBRE 2018. LE CELEBRAZIONI**



Sono stati inaugurati i lavori alla Casa del Mutilato in viale Muratori. Nelle immagini, lo scoprimento di una targa commemorativa ai "Caduti, Mutilati e Invalidi modenesi delle guerre del '900".

Hanno partecipato
Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena,
Adriano Zavatti
Presidente dell'Anmig,
Patrizia Paba
Prefetto,
Stefano Mannino
Comandante ell'Accademia militare.



Sacrario della Ghirlandina con la deposizione di una corona ai Caduti.

LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE COMPIE 70 ANNI

La Medaglia d'oro al valor militare è da settant'anni per Modena e i modenesi «un motivo di orgoglio, un simbolo dell'identità collettiva ma soprattutto un impegno da onorare ogni giorno e per gli anni a venire». Lo ha affermato il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli** nel corso del Consiglio comunale straordinario di venerdì 8 dicembre dedicato alla celebrazione dell'anniversario del conferimento dell'onorificenza avvenuto proprio l'8 dicembre del 1947. Quel giorno il presidente della Repubblica **Enrico De Nicola** appuntò la Medaglia d'oro al valor militare al gonfalone della città di Modena nel corso di una cerimonia davanti al Palazzo ducale, dove in quello stesso giorno rientrava l'Accademia militare. Con il sindaco **Alfeo Corassori**, vi presero parte anche **Luigi Luongo**, membro della Costituente, e **Marcello Sighinolfi** "Mirko" della Brigata partigiana Walter Tabacchi.

Al Consiglio straordinario, presieduto dalla presidente **Francesca Maletti**, sono intervenuti il prefetto di Modena **Patrizia Paba** e il presidente della Regione **Stefano Bonaccini**. Hanno partecipato i rappresentanti dell'Anpi, con la presidente **Aude Pacchioni**, e delle associazioni combattentistiche oltre a numerose autorità, tra le quali anche il senatore **Stefano Vaccari**, il comandante dell'Accademia militare **Stefano Mannino**, il procuratore capo **Lucia Musti**, il questore **Filippo Santarelli**. Presenti anche i consiglieri regionali **Giuseppe Boschini** ed **Enrico Campedelli**.

La Medaglia, ha sottolineato il sindaco, «fu innanzitutto un riconoscimento al coraggio, al sacrificio e al valore dei partigiani combattenti e un omaggio alle donne e agli uomini della nostra città che a prezzo o a rischio della propria vita l'avevano fatta nascere libera e democratica. Oggi in Italia e in Europa – ha proseguito – riemergono simboli, parole d'ordine, organizzazioni che speravamo di avere consegnato alla storia, con il loro seguito di atti violenti, di odio razziale e sessuale, di disprezzo dei deboli, di spregio della democrazia. Non sono episodi di nostalgia o fenomeni figli dell'ignoranza. Sono progetti politici che tentano di sfruttare il disagio sociale e gli errori delle politiche democratiche per far naufragare ogni prospettiva di unità Europea, per colpire al cuore la democrazia stessa e rilanciare regimi autoritari, per riaccreditare la guerra come soluzione dei conflitti. Di fronte a questi inquietanti fenomeni – ha concluso Muzzarelli – la politica e le istituzioni democratiche hanno il dovere di interrogarsi e di reagire con tutti gli strumenti legali per fermare il pericolo, prima che sia tardi». Riprendendo le parole che pronunciò il sindaco Corassori, Muzzarelli ha ribadito l'impegno per la difesa della libertà e il consolidamento della Repubblica e delle libere istituzioni: «Nonostante le nubi, questo 8 dicembre è per noi ancora un giorno di speranza, grazie agli uomini e alle donne che guardano avanti con fiducia, investono su sé stessi senza dimenticare gli altri, credono nella democrazia».



La presidente Maletti, alla presenza di alcuni dei loro familiari, ha poi ricordato i sette modenesi che nella guerra di liberazione persero la loro vita e l'8 dicembre 1947 ricevettero la medaglia d'oro al valor militare: **Mario Allegretti, Gabriella Degli Esposti, Selvino Folloni, Alcide Garagnani, Demos Malvasi, Emilio Po, Walter Tabacchi**.

Il Prefetto Patrizia Paba ha ricordato l'importanza della memoria, prima di riportare il saluto del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che ha ricordato l'altissimo valore civile della ricorrenza, e leggere alcuni brani dei messaggi del presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni** e della ministra della Difesa **Roberta Pinotti**. Gentiloni ha ricordato l'apporto dei cittadini modenesi alla Resistenza e ha sottolineato l'importanza di «proseguire nel percorso di memoria condivisa dei nostri valori più profondi. Quei valori su cui, ancora oggi, è fondata saldamente la nostra Repubblica», mentre per Pinotti «se oggi possiamo assaporare a pieno i frutti della democrazia e della libertà, lo dobbiamo a chi allora lottò e non esitò a sacrificare la vita. Ma come alcuni episodi degli ultimi mesi dimostrano, nulla è per sempre».



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

QUALE MEMORIA

Questa anno la Giornata della memoria ricade nell'80° anno successivo alle Leggi razziali; e pochi giorni prima, il Presidente della Repubblica ha nominato senatrice a vita **Liliana Segre**.

Le sue parole dopo la nomina sono un faro che illumina il lungo percorso dell'IC 10 che si dipana tra la scelta di diventare Istituto comprensivo per l'educazione alla Pace e alla Nonviolenza, il tributo alla memoria della Shoah che si è tenuto il 24 gennaio presso il Forum Monzani e il viaggio lungo un anno che porterà, per il quarto anno consecutivo, tutti i ragazzi delle classi terze in visita alla Maison d'Izieu ad aprile.

«L'indifferenza uccide più della violenza; l'indifferenza non ti guarda in faccia, si volta dall'altra parte» (L. Segre).

La scuola secondaria di primo grado "G. Marconi" ogni anno si interroga sul senso che può avere la Giornata della memoria per ragazzi e ragazze che cominciano il loro percorso nell'età adulta e che vedono il XIX secolo come qualcosa di molto lontano dai loro vissuti. Ciò consente anche a noi insegnanti di riflettere a fondo sulle proposte didattiche che, insieme e insieme ai ragazzi, si vanno a costruire nella prima parte dell'anno scolastico intorno a questa ricorrenza istituzionale.

C'è così modo di riflettere sul metodo della Storia e sulla storiografia. E la scelta è ricaduta, ancora una volta, sugli insegnamenti della *Scuola delle Annales* e, in particolare, di **Marc Bloch**, personaggio che, tra gli altri, i ragazzi incontreranno nelle didascalie degli ebrei rinchiusi nella

Prison de Montluc, a Lione: *«Conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il futuro»*.

Dal metodo si passa poi ai fatti. Conoscere è la base fondamentale per costruire il pensiero critico. E nel caso della Shoah l'approccio va dalla decostruzione degli accadimenti alla loro narrazione, passando attraverso le emozioni e, in particolare, l'empatia. In questo modo si ha l'occasione a scuola di aumentare l'esperienza storica dei ragazzi, oltre che la loro conoscenza. E per fare ciò, dopo un'adeguata ricerca, si propone loro, ad esempio, di vestire i panni di **Perlasca**, o di un ebreo che scrive lettere dal campo ai propri familiari. O ancora, sono state indagate realtà al di là dei manuali di storia, tratti dalla narrativa o dalla filmografia, come ad esempio da *«Il segreto della casa sul cortile»* di **Lia Levi** o da *«The book Smugglers»* di **David Fhisman** e da *«Storia di una ladra di libri»* di **Brian Percival**.

Ma come ci ammonisce ancora Liliana Segre, *«L'oblio sulla Shoah è come il mare che si chiude sopra i barconi dei migranti»*. E allora non ci si può sottrarre dal riportare lo sguardo sul presente, per cercare di costruire la memoria del futuro. Ecco che accanto ai deportati di Auschwitz appaiono i rifugiati, i profughi, le vittime attuali dell'ingiustizia della Storia e dell'uomo e dalle parole dei deportati alle loro, si prova a scrivere una *«lettera universale»* rivolta all'uomo e alla donna del nostro tempo. Ecco che la riflessione scorre lungo i secoli per non voltarsi davanti alle scelte dell'uomo, e anche dell'Italia, di intraprendere guerre invece che il percorso ben più impegnativo

della pace e che il nostro Istituto, invece, vuole proporre, nel suo piccolo. Ed ecco, infine che l'insegnamento di **Hanna Arendt**, sulla banalità del male, diventa funzionale a scuotere tutti noi dal pericolo che si annida tra gli indifferenti, come ammoniva già **Antonio Gramsci**.

La stessa scelta della scuola di presentare i lavori dei ragazzi al Forum Monzani, che richiede uno sforzo notevole da parte di tutti, si inserisce nella volontà dell'IC 10 di proporsi come agorà, di aprirsi al territorio creando momenti di crescita collettiva, in un'ottica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

E in questo lungo viaggio, capita infine di fare incontri inaspettati e di ricevere doni enormi.

Il 27 gennaio, **Lino Guanciale**, testimonial Unhcr, è venuto a incontrare i ragazzi delle classi terze, impegnati a studiare le agenzie Onu e in particolare proprio l'Unhcr. La sua testimonianza, in questo giorno particolare, ha squarciato l'oblio, ha aperto gli occhi su realtà inimmaginabili. I ragazzi che al mattino avevano riflettuto sulle parole di **Umberto Eco**: *«Cari ragazzi, ringraziate di essere europei ...»* hanno ascoltato con molta partecipazione i racconti del viaggio che **Lino** a compiuto in Libano a novembre. Hanno potuto vedere con i suoi occhi quello che, ancora oggi, accade a poca distanza dall'Europa, dall'Italia.

E noi insegnanti, che li accompagniamo in questo pezzo di crescita, siamo certi che tutto questo non lo dimenticheranno mai.

Monica Giansanti
Docente di lettere IC10



FORMARE CITTADINI RESPONSABILI E ATTIVI

La sezione Anpi di Nonantola ha chiuso il 2017 con 41 nuovi iscritti; sono in maggioranza giovani e donne e hanno contribuito ad abbassare l'età media dei nostri iscritti.

Tale positivo risultato deriva dal lavoro svolto a **difesa della Costituzione** e dalle tante iniziative sulle quali ci siamo impegnati.

Ne ricordiamo alcune: **visita a S. Anna di Stazzema** e presentazione del documentario che ricorda quella feroce strage presso il circolo culturale *La Clessidra* e successivamente presentato anche a Bastiglia insieme al Comune e alle forze democratiche del territorio. E' stato

organizzato un **pranzo** che oltre a riunire iscritti e partigiani ha ottenuto un positivo risultato sul piano dell'autofinanziamento; si stanno raccogliendo **interviste** alla decina di partigiani ancora presenti nel nostro Comune.

Sicuramente una delle iniziative che ha raccolto un grande favore ed una significativa presenza, tra gli altri, di giovani, donne, insegnanti è stato il ciclo di lezioni di formazione storica.

In collaborazione con l'**Istituto Storico di Modena** (si ringrazia in particolare **Giulia Ricci**) e insieme alla **Fondazione Villa Emma e Libera** abbiamo promosso un ciclo di

cinque incontri che si sono svolti tra ottobre e gennaio di quest'anno. Gli argomenti scelti erano molto impegnativi e attuali: la Russia, il Medio-Oriente, i Paesi islamici, la Turchia, la Siria.

Docenti universitari, giornalisti, storici

sono stati i relatori. La presenza costante nei cinque incontri segnala come ci sia bisogno e si senta l'esigenza da parte di molti cittadini di conoscere in modo più approfondito e puntuale di quanto i media non facciano, le contraddizioni e i conflitti in atto in tante aree del mondo. Avere più conoscenza, sapere più cose, avere più informazioni consente di capire e di essere cittadini attivi e non indifferenti.

Anche da questa esperienza (che riprenderemo in autunno e che avrà al centro, come argomento, il continente africano) emerge la necessità che, in particolare, la scuola rimetta lo studio della storia al centro dei programmi quale materia di formazione generale.

Al Parlamento che uscirà dalle elezioni del 4 marzo, come Anpi, tra le prime cose da fare richiederemo proprio questa.

Anche in questo modo possiamo contribuire, difendendo la democrazia e la Costituzione, a formare **cittadini responsabili e attivi**.

Alves Monari



L'appello nazionale "**Mai più fascismi**", di cui leggete a pagina 3 di questo giornale, è promosso da numerose Associazioni e Partiti democratici coglie un sentimento molto presente nell'ANPI di Modena che da mesi aveva iniziato a promuovere attività ed iniziative volte a contrastare

la presenza di formazioni neofasciste in particolare nella città di Modena, a Carpi e nei comuni dell'area nord della Provincia di Modena.

L'Anpi di Modena è mobilitata per promuovere la più ampia raccolta di

adesioni all'appello nazionale attivando il coordinamento con le altre Associazioni e Partiti aderenti e promuovendo la raccolta delle adesioni in particolare nelle giornate del 3

e 4 febbraio con banchetti in tutti i principali comuni della Provincia e proseguendo in seguito in tutti i momenti e le attività ed iniziative che verranno promosse.

La raccolta delle adesioni durerà fino a maggio.



L'Anpi di Modena è impegnata con tutte le sue forze perché la raccolta delle adesioni all'appello "**Mai più fascismi**" rappresenti un grande momento di sensibilizzazione dei cittadini a fermare la deriva neo fascista che rappresenta una minaccia per la

democrazia e perché tutte le Istituzioni democratiche a tutti i livelli attivino i provvedimenti utili a rendere concreto e reale il carattere antifascista della nostra Costituzione.

SETTANT'ANNI DI COSTITUZIONE.

Mettici impegno, dai l'esempio aiutaci a fermare questo scempio

fermiamo quest'onda di razzismo ricordiamoci che così iniziò il fascismo.

Poi le leggi razziali le certezze demenziali, diversi per ceto razza e credo.

Diversi a scuola nel lavoro e niente più decoro, poi la razzia il dover partire ed andare via, tutti sul binario ventuno da cui non è tornato nessuno.

Divenire infine fumo e genere divenire un numero e non un uomo annientato ora troppo spesso dimenticato.

Mettici impegno, dai l'esempio aiutaci a fermare questo scempio

ora che tutto è salita non dimentichiamo chi diede la vita.

Meloncelli

Presentato al Tavolo anziani nell'incontro tra Comune di Modena e sindacati

UN NUOVO REGOLAMENTO PER LE CASE FAMIGLIA

Nell'incontro sul "Tavolo Anziani" tra Comune di Modena e sindacati pensionati Spi/Cgil, Fnp/Cisl, Uilp/Uil a fine novembre 2017, è stato sottoscritto un accordo sul regolamento da applicare alle **Case Famiglia**.

Cos'è una Casa Famiglia

Si tratta di strutture private che possono ospitare sino a 6 persone autosufficienti e che non sono soggette a nessun particolare obbligo, se non quello di dare comunicazione all'Amministrazione comunale entro 60 giorni dall'inizio attività.

Le Case Famiglia hanno come finalità quella di offrire **ospitalità e assistenza** ad anziani autosufficienti facendosi carico della persona nella sua globalità e cercando di mantenere le loro capacità residue nello svolgimento delle attività quotidiane.

Le problematiche

L'assenza di regolamenti specifici per verificare il funzionamento e il mantenimento di queste finalità nelle Case Famiglia, ha fatto insorgere episodi di maltrattamenti degli ospiti, anche se fortunatamente non a Modena.

I sindacati pensionati Spi/Cgil, Fnp/Cisl, Uilp/Uil hanno quindi voluto definire insieme al Comune di Modena un **regolamento sintetico e preciso** che consenta, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti vigenti, di vigilare e prevenire eventuali illeciti.

Un nuovo regolamento

Il primo elemento del nuovo regolamento è quello che prevede che insieme alla comunicazione di inizio attività della Casa Famiglia, siano indicati dal gestore l'**idoneità dei locali** e il **piano di assistenza individuale** degli ospiti. Insieme a ciò, deve essere definita la **"Carta dei servizi"** con le caratteristiche di servizi e prestazioni erogate e garantite.

Importantissimo è poi il percorso di tutela dell'ospite che perde l'autosufficienza e che quindi deve trovare una sistemazione diversa dalla Casa Famiglia.

In questo caso, oltre al Comune e al gestore della Casa Famiglia, vengono chiamati in causa i familiari e si stabiliscono tempi e modi per l'individuazione di una sistemazione più idonea garantendo l'assistenza per il periodo transitorio.

I controlli

Infine, sono state definite anche le **modalità di controllo** e vigilanza attraverso una Commissione tecnica del Comune di Modena, sull'idoneità e il rispetto di tale regolamento, oltre alle sanzioni in caso di violazione (sempre nell'interesse della tutela degli ospiti), che possono arrivare a prevedere anche la cessazione dell'attività.

Sauro Serri

Segreteria Spi/Cgil Modena

CGIL

#RADIOPENSIONATI SU MODENA RADIO CITY TUTTI I MARTEDI' MATTINA

Dopo la sperimentazione dello scorso autunno, è ripartita dal 16 gennaio la trasmissione radiofonica #radiopensionati dello Spi/Cgil su Modena Radio City.

Ogni martedì alle ore 10.30 sarà possibile ascoltare sulle frequenze di **Modena Radio City** i volontari e gli attivisti del sindacato e vari esperti sui temi di interesse degli anziani e non solo. Si parla di pensioni, sanità, casa, socialità e aggregazione, e delle numerose attività delle 50 leghe dello Spi che sono presenti su tutto il territorio modenese da Frassinoro a Finale Emilia.



Già da gennaio 2018 l'aumento relativo al tasso di inflazione

FINALMENTE: L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI

Una buona notizia per i pensionati. Dal 1° gennaio di quest'anno, si avrà finalmente l'**adeguamento delle pensioni al tasso d'inflazione**. Un diritto sacrosanto che lo Spi/Cgil rivendica da anni, unitamente ad un diverso meccanismo di adeguamento per salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni.

Dopo due anni di mancata perequazione, perché l'inflazione di riferimento risultava negativa, le pensioni di gennaio 2018 hanno avuto l'adeguamento all'inflazione pari al 1,1%. Di conseguenza le pensioni messe in pagamento dal 1° gennaio sono state ritoccate al rialzo.

L'adeguamento delle pensioni da gennaio non è per tutti del 1,1% in quanto come previsto dalla legge 147/2013 la perequazione spetta in misura intera solo per le pensioni di importo pari o inferiore a tre volte il trattamento minimo.

Riportiamo nel box a fianco lo schema della rivalutazione che è stata effettuata sulla base del cumulo perequativo, cioè considerando come importo di riferimento tutte le pensioni di cui il soggetto è titolare.

Nei primi due mesi di quest'anno (gennaio e febbraio) potrebbe però essere messo in pagamento un importo non corrispondente a

rivalutazione 100%

1,1% su pensioni di importo fino a 1.505,67 euro lordi mensili

rivalutazione 95%

1,045% su pensioni di importo mensile compreso fra 1.505,68 e 2.007,56 euro lordi

rivalutazione 75%

0,825% su pensioni di importo mensile compreso fra 2.007,57 e 2.509,45 euro lordi

rivalutazione 50%

0,55% su pensioni di importo mensile compreso fra 2.509,45 e 3.011,34 euro lordi

rivalutazione 45%

0,495% su pensioni di importo mensile oltre 3.011,35 euro lordi

quell'atteso perché si deve recuperare la differenza tra il tasso previsionale (0,30%) e quello definitivo (0,20%) del 2015. Il recupero di

questo differenziale è stato effettuato dall'Inps in una unica soluzione sulla mensilità di gennaio per importi dovuti fino a 6 euro, in caso di importi superiori viene trattenuto in parti uguali sulle rate di gennaio e febbraio.

Nel cedolino di pensione che i pensionati possono scaricare dal sito dell'Inps se sono in possesso del PIN, la trattenuta si trova alla voce "diff. imponibile prq. 2015".

Tutte le prestazioni sono state adeguate così come anche i limiti di reddito per accedere alle prestazioni aggiuntive (14esima, maggiorazione sociale, ecc...).

In merito ai trattamenti di famiglia, l'Inps per evitare il pagamento di trattamenti non dovuti, qualora sulla pensione del richiedente non risultino redditi successivi al 2013, ha deciso di sospendere l'erogazione dal 1° gennaio 2018. Al fine di verificare e di accertare eventuali ulteriori diritti sulla pensione, ci si può rivolgere alle leghe dei pensionati Spi/Cgil presenti in tutte le Camere del Lavoro della provincia di Modena.

Patrizia Palmieri,
Segreteria Spi/Cgil Modena



CONOSCERSI A TAVOLA: OCCASIONI PIACEVOLI PER INCONTRARSI E SAPERNE DI PIÙ

"Conoscersi a tavola" è un progetto di Auser Nazionale cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Si rivolge alle persone non solo anziane a cominciare da chi vive solo e in condizione di difficoltà, promuovendo **sani stili di vita, incontri con le generazioni più giovani e interessanti opportunità di apprendimento**.

Il cibo diventa l'occasione per fare amicizia, scambiarsi esperienze, essere informati su ciò che fa bene alla salute. Uno strumento per contrastare la solitudine e imparare cose nuove.

Il progetto della durata di 18 mesi

coinvolge le regioni Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, occupandosi di alimentazione e cibo attraverso:

- **laboratori** di cucina
- incontri con **esperti** sulla buona alimentazione e sul contrasto allo spreco
- recupero delle **tradizioni** alimentari e della memoria del cibo
- raccolta di **ricette** tipiche e di racconti e riti tradizionali legati al mangiare
- **ricerche** e approfondimenti su temi di maggiore interesse per i partecipanti

- **visita** a musei e proiezioni di film
- pranzi e cene in **compagnia**

Il cibo è al centro del quotidiano di tutti noi, alimentarsi soddisfa un bisogno primario dell'organismo. Ma non è solo nutrimento del corpo. E' un fattore vitale del nostro star bene. Un'alimentazione consapevole, completa ed armonica, ci aiuta a vivere meglio. Nel cibo ci sono i profumi della nostra tradizione e della nostra memoria, i sapori dei prodotti buoni della terra. **Il cibo è parte di noi.**

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi febbraio-marzo-aprile 1944-45

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S. Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratommare a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S. Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschieri e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Marzo 1944: A Bologna viene costituita la 7^a Brigata Gap. I gappisti modenesi formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

1 marzo 1944: Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 **febbraio**.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna - Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna - Milano, Bologna - Verona, Modena - Mantova.

3 marzo 1944: accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

3 marzo 1945: nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo lemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

3 marzo 1945: a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amarsoch Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

4 marzo 1944: i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

7 marzo 1944: nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

8 marzo 1944: a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane - modenese a Monterotondo.

8 marzo 1945: a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

9 marzo 1944: Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

9 marzo 1945: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

10 marzo 1945: a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

12 marzo 1944: In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatici (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.

12 marzo 1945: rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

12 marzo 1945: si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

14 marzo 1944: i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

15 marzo 1944: a Cerè Sologno formazioni partigiane modenesi e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azeglio Rinfanti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

14 – 18 marzo 1945: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

18 marzo 1944: a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

18 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

19 – 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiari, Floriano Zambelli.

Pirondini, Francesco Spaggiari. **19 marzo 1945:** A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto

20 marzo 1944: rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

22 marzo 1944: prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschiari che viene fucilato a Parma.

23 marzo 1944: attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

23 marzo 1945: partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

24 marzo 1944: attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 – 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^a zona (carpigiano) uno sganciamento

tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

27 marzo 1944: a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

29 marzo 1944: a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e, Mambrini Giovanni (M.A. v.m.) Porta Oscar, Ralli Luigi di Parma.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1944: a Montespecchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducchi, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

5 – 6 – 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco Ioppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

DEBBI IVAN - Modena - a sostegno giornale	€ 100,00	BORCIANI ERMETE - Campogalliano - a sostegno giornale	€ 50,00
RINALDI ALFONSINA - Modena - a ricordo del Sen. Luciano Guerzoni	€ 200,00	PEDERZANI VANDA - Modena - a sostegno giornale	€ 30,00
MAIOLI AMOS e MOGLIE - Modena - a sostegno giornale	€ 50,00	GIBERTONI ENEA - Soliera - a sostegno giornale	€ 20,00
BERGONZINI DANIELE - Modena - a sostegno giornale	€ 20,00	LEONARDI LUCIANA e figlia - Modena - a ricordo del marito e papà Melotti Agostino	€ 100,00
MONARI VANNA - Baggiovara - a ricordo della mamma Ravazzini Antonietta	€ 10,00	LABANTI LUCIANA e le figlie ILARIA e IRENE - Modena - ricordano il marito e papà Mauro Bonacini	€ 50,00
REGGIANI LUCIANA - Modena - a ricordo del marito Rubes Triva e del papà Lorenzo	€ 100,00	La nipote SIMONETTA - Modena - ricorda gli zii Zanni Romolo e Iolanda Marchi	€ 100,00
TRENTI CLARA - Castelnuovo R. - a sostegno giornale	€ 10,00	GIANASI WILLIAM - Nonantola - a sostegno giornale	€ 50,00
CASELGRANDI NELLO - Formigine - a sostegno giornale	€ 50,00	CONIGLI FRANCESCA - S. Cesario - in ricordo del nonno Enzo Maretti	€ 50,00
RANUZZI GIUSEPPE - Solignano - a sostegno giornale	€ 15,00	MILENA TAVERNARI - Nonantola - in ricordo di papà Leo - VIII anniversario	€ 50,00
CODELUPPI RINA - Solignano - a sostegno giornale	€ 10,00	ROSSI DANILO - Carpi - a ricordo del fratello Modesto	€ 50,00
VIGNALI ALBERTO - Montese - a ricordo del papà Ivino	€ 50,00	Famiglia DONDI DINO - Carpi - in ricordo di Magnani Alfonsina	€ 50,00
GIULIANI CHIARA - Modena - a ricordo del marito Drusiani Ezio	€ 50,00	BIGI CARLA e famiglia - Carpi - in ricordo del marito Tomassia Onorio	€ 20,00
ABBATI LORIS - Modena - a ricordo della moglie Rossi Maria	€ 50,00	BELLELLI LISETTA - Carpi - a sostegno giornale	€ 20,00
SANDONI ROMOLO - Modena - a sostegno giornale	€ 20,00	NERI CARLO - Carpi - a sostegno giornale	€ 20,00
Le sorelle MARISA, MERY, MIRIA - Modena - a ricordo del papà Luigi Zeni	€ 100,00	MENOZZI ROMANO - Carpi - a sostegno giornale	€ 30,00
LORENA PAGANELLI - Bomporto - a ricordo del papà Valeriano	€ 50,00	GIOVANARDI AMOS - Carpi - a sostegno giornale	€ 10,00
POZZETTI CASELLINA - Rovereto di Novi - a ricordo del marito Roberto Santini	€ 50,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



BALLOTTA CARLA

DI ANNI 97

Di famiglia antifascista, con la stessa, aiutò il movimento di liberazione dall'oppressione antifascista. A liberazione avvenuta tutta la sua vita è stata dedicata con operosità generosa ai familiari ed agli affetti più cari, lasciando eco di vivo rimpianto ed accorato dolore nei suoi cari. La ricorda il partigiano e marito AZELIO, i figli, le nuore, i nipoti e le pronipoti. Si uniscono nel

ricordo l'Anpi e la redazione. I familiari, per l'occasione sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.

**BALUGANI FERDINANDO
E LA MOGLIE GIOVANNONI
ERMINIA**



Giovanna Vignoli, moglie di William e nuora di Ferdinando ed Erminia, insieme ai familiari tutti, li ricordano con tanto amore ed affetto. Il partigiano Ferdinando ha lottato per la liberazione dal nazifascismo. A Liberazione avvenuta ha costruito, con il movimento democratico, la nuova società di Pace, libertà e democrazia insieme alla sua famiglia. Sono lasciati indimenticabili per tutti. Si associano al ricordo le Anpi di Castelfranco e Provinciale e la redazione. Per l'occasione Giovanna ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



GATTI ANGELO "EROS"

Nel 18° anniversario della scomparsa, la moglie Sermide, il figlio Roberto, la nuora Loretta ed il nipote Francesco ricordano Angelo con immutato affetto. Il suo stile di vita, vissuta con onestà, rettitudine morale, solidarietà verso il prossimo è un lascito indimenticabile per tutti. Al ricordo si uniscono l'Anpi di S. Damaso e la redazione. La moglie Sermide nell'occasione sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.

BENZI ENZO "PEO"

La moglie Virginia, la figlia Lorenza ed i parenti tutti ricordano ENZO "PEO" con immutato affetto. I valori morali e di onestà con i quali ha vissuto, insieme alle battaglie condotte contro i nazifascisti per ottenere la libertà, la democrazia e la giustizia sono lasciati indimenticabili per tutti. Si uniscono al ricordo l'Anpi e la redazione. I familiari hanno sottoscritto € 20,00 a sostegno del giornale.



VACCARI GIANNI

DI ANNI 69

La sua vita dedicata alla famiglia e all'Uisp come capace organizzatore di sport podistico. Un uomo democratico ed affabile con tutti, l'Anpi ha perso colui che ha costruito la corsa della Liberazione il 25 aprile di tanti anni fa. Ai familiari giungano le condoglianze dell'Anpi e della redazione.



LANZOTTI RENZO "VELOCE"

Nel 20° anniversario della scomparsa, la moglie Luciana Magnanini, i figli Lorenzo, Lorena, Daniela, la nipote Martina, la nuora, i generi, lo ricordano con immutato affetto e amore. Partigiano e attivista, è stato un esempio di impegno civile nella costruzione della società di Modena dopo la Liberazione. Al ricordo si uniscono l'Anpi e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono € 100,00 a sostegno del giornale.

SOCI ANTONIO

Nel 10° anniversario della scomparsa, la figlia Meris e i familiari tutti, ricordano ANTONIO con immutato affetto e amore. Gli ideali di libertà, giustizia e Pace per i quali ha combattuto, l'onestà e la rettitudine morale con cui ha vissuto sono lasciati indelebili per tutti. Si uniscono al ricordo l'Anpi di Savignano e Provinciale e la redazione. Per l'occasione la figlia ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



BARTOLACELLI FRANCO "MANEIN"

La moglie MARIA ed il figlio, nel terzo anniversario della scomparsa, ricordano FRANCO con tanto amore ed immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia, l'onestà e la rettitudine morale sono lasciati indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'Anpi di Sassuolo e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono € 25,00 a sostegno del giornale.

**ROSSI MODESTO
E LA MOGLIE MARIA GALLI**

Il fratello DANILO, la figlia MORENA ed i parenti tutti nel 30° anniversario della scomparsa di MODESTO ed il 4° anniversario della scomparsa della moglie e mamma MARIA GALLI sono ricordati con immutato amore ed affetto. La coppia di sposi dediti alla famiglia, al lavoro con impegno ed abnegazione, il loro esempio rimarrà sempre nei loro cuori. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Morena per l'occasione sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.





TESSERAMENTO 2018

Tesserarsi all'A.N.P.I. significa: rafforzare l'azione democratica contro ogni rigurgito di estrema destra -fascista-, significa sostenere ogni potere pubblico e, o privato, in una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi brodo di cultura che alimenta tutti i neofascismi.



DONA IL 5 X 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<i>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</i> FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) 00776550584	<i>Finanziamento delle ricerche scientifiche e delle università</i> FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) _____
<i>Finanziamento delle ricerche scientifiche</i> FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) _____	<i>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</i> FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) _____
<i>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</i> FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) _____	<i>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</i> FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) _____

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI